

## SALTARA

## CHIESA DI S. FRANCESCO IN ROVERETO

*Recupero e restauro strutture lignee di due altari (sec. XVII) \*\**

## Note storiche

Alle origini dell'antico cenobio di S. Francesco in Rovereto è stata ipotizzata, fra storia e leggenda, una sosta del Poverello di Assisi, qui fermatosi in preghiera accanto ad un'antica fonte, circondata da una selva di roveri, durante uno dei suoi pellegrinaggi in terra marchigiana fra il 1211 e il 1217.

Come si presenta oggi, la chiesa di S. Francesco in Rovereto è però un tipico esempio di chiesa ad aula tardogotica, risalente alla prima metà del secolo XV. In origine, quindi, la prima costruzione con l'adiacente romitorio francescano era diversa, di dimensioni decisa-

*Saltara, S. Francesco in Rovereto. I due altari lignei dopo il restauro*





Saltara, S. Francesco in Rovereto.  
Parti lignee degli altari prima del  
restauro

mente più ridotte, sorgente a ridosso dell'attuale fiancata orientale, là dove sopravvive la sola parte terminale della chiesa primitiva, trasformata in cappella con accesso dall'interno della nuova chiesa. L'interno attuale, come si legge nella scritta superstite posta sull'arco trionfale, fu portato a termine da M<sup>o</sup> Marco da Saltara nel 1434, ed era francescanamente caratterizzato dalla spoglia nudità delle pareti laterali, parzialmente ricoperte poi di affreschi fra tardo Quattrocento e primo Cinquecento, oltre che dalla superstite nuda copertura a grandi capriate lignee. L'abside semipoligonale è ancora oggi ripartita da colonnette, convergenti al centro della volta, fino all'ogiva dell'arco terminale. L'interesse maggiore per il visitatore è dato dai tre riquadri affrescati che occupano la parte superiore della suddetta abside (al centro la *Crocifissione* e sui due lati *S. Pietro*, *S. Paolo* e *S. Mustiola*; *S. Sebastiano*, *S. Francesco* e il *Beato Galeotto Roberto Malatesta*, morto quest'ultimo nel 1432): affreschi attribuiti a M<sup>o</sup> Antonio da Pesaro (Giovanni Antonio Bellinzoni) che li avrebbe realizzati intorno al 1436. Gli affreschi delle pareti laterali, largamente danneggiati e riaffiorati solo in tempi recenti, vengono invece attribuiti a tale M<sup>o</sup> Paolo da Serrungarina che ebbe ad operare fra la fine del '400 e i primi anni del '500. Vanno soprattutto ricordati un *S. Bonaventura con l'albero della Redenzione* (datato 1490), le figure accostate di *S. Sebastiano* e *S. Rocco* e una *Madonna in trono con il Bambino*. Degna di nota per fastosità è l'imponente cantoria barocca in legno intagliato e dorato addossata alla controfacciata, così come tutto quanto sopravvive dell'artistico apparato decorativo aggiunto fra '600 e '700: in particolare gli artistici altari lignei intagliati e dorati e il grandioso ciborio posto a coronamento dell'altare maggiore. Il più imponente e maestoso dei suddetti altari, già dedicato al *SS. Crocifisso*, era posto un tempo sulla destra di chi entrava. Scomposto e rimontato in parti separate, si trova oggi all'interno della ricordata antica cappella addossata alla fiancata orientale dove è anche custodita una preziosa *Crocifissione* trecentesca ad affresco di Allegretto Nuzi. Meno imponente, ma rimasto sul posto è il secondo altare della parete occidentale, dedicato all'*Immacolata Concezione*, con cimasa ad edicola racchiudente una pregevole *Madonna con Bambino*, tela attribuita ad un ignoto artista di scuola bolognese. Sulla parete orientale fa bella mostra di sé la cosiddetta *Tela dei Cordiglieri*, grande complesso quadro commissionato dalla Congregazione dei Cordiglieri di Saltara nel 1593 ad un valido artista di scuola barocca. Seguono in successione i due altari lignei policromi e dorati, recuperati e restaurati nel 2002 con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano: altari che erano stati precedentemente rimossi e messi al sicuro quando la chiesa, rimasta per molti anni nel più totale abbandono, ebbe a subire furti e danneggiamenti vari.

FB.

**Bibliografia:** Alessandro Billi, *Ricordo storico di Bargni e Saltara*, Fano, Tipografia Lana, 1866, pp.19-28; Marco Belogi e Nino Finauri (a cura di), *S. Francesco in Rovereto di Saltara. Storia di un Convento*, Fano, Grapho 5 Litografia per la Banca di Credito Cooperativo di Fano, 1995.

### Operazioni di restauro

Ambedue gli altari lignei si trovavano smontati da diversi anni in un deposito provvisorio con altro materiale e, individuati tutti i pezzi relativi agli stessi, sono stati trasportati nella chiesa da dove provenivano e quindi installato il cantiere.

Tutti gli elementi sono stati aspirati dalle polveri di deposito e muffe presenti sulle dorature e con un primo intervento di fermatura delle parti pericolanti si è iniziato il recupero sia strutturale che cromatico.

Essendo i manufatti attaccati dall'azione degradante dei tarli, si è proceduto con applicazioni ripetute sulle parti lignee di prodotto antitarlo Perxil dato a pennello e successivamente consolidando le stesse con stesure impregnanti di resina Elvacite 2044/46 in d.n.a. fino al rifiuto.

Successivamente, dopo un breve periodo di essiccamento dei prodotti consolidanti, sono state riassemblate tutte le piccole parti componenti i vari elementi strutturali con inserimento di perni, cunei e ricostruzione delle cornici e modanature mancanti.

Le parti decoese delle varie dorature e zone decorate sono state fissate al supporto ligneo con ripetute iniezioni di Peoval, previa imbibizione di acqua e alcool, per facilitare la penetrazione del fissativo; esercitando poi una leggera pressione con apposite spatole le stesse sono state rinsaldate nella loro sede.

La pulitura del film pittorico, con leggera mista di solvente volatile e con cotone imbevuto in olio essenziale di trementina, ha ridato lucentezza alle dorature, alle cromie e decorazioni presenti dei manufatti che successivamente sono state trattate con una verniciatura Damar atta alla protezione superficiale.

A questo punto sono state predisposte le operazioni con varie prove di rilievo di misurazione per il rimontaggio sui relativi altari di tutti gli elementi lignei fin qui trattati: pertanto si è proceduto con la ricollocazione delle basi che sono state ancorate alle murature con appositi ancoraggi e quindi delle colonne, delle rispettive cimase e degli elementi lignei più piccoli di decorazione.

Una verniciatura finale data a spruzzo ha concluso le operazioni di restauro.



*Saltara, S. Francesco in Rovereto.  
Parti lignee degli altari prima  
dell'intervento di restauro*

*Il restauratore  
Ovaldo Pieramici*